



Racconti

Friedrich Dürrenmatt , Umberto Gandini (Translator)

[Download now](#)

[Read Online ➔](#)

Racconti

Friedrich Dürrenmatt , Umberto Gandini (Translator)

Racconti Friedrich Dürrenmatt , Umberto Gandini (Translator)

Il volume raccoglie i racconti di Friedrich Dürrenmatt scritti fra il 1942 e il 1985. Esemplare per la sua narrativa è "La panne", del 1956, dove la vicenda assume i toni cangianti del leggero, del comico, dell'angoscianti, del tragico e coinvolge il lettore nello stesso modo in cui cattura il protagonista. Il tema dominante è il conflitto dell'individuo con un mondo mostruoso, come dice Dürrenmatt, il quale tuttavia spazia anche in orizzonti più vasti. I primi esili schizzi preannunciano la qualità del suo lavoro futuro che si precisa in una serie di situazioni concrete dallo scacco esistenziale e, qualche caso, come in "Guerra invernale nel Tibet", si dilata dalla sfera della attualità a una avveniristica condizione umana. A Dürrenmatt piace esplorare anche le zone del mito in "Il ritratto di Sisifo", "La morte della Pizia" o "Il Minotauro", dove la sorte del ferino figlio di Pasife si moltiplica a dismisura, sullo sfondo di un labirinto che, mentre sembra offrire mille possibilità di salvezza, della sua parete di vetro riproduce all'infinito l'illusorietà di ogni tentativo di fuga. Su un altro versante, in "La caduta", Dürrenmatt costruisce la parabola che dall'alternanza politica porta alle degenerazioni più feroci nella lotta per il potere. Le aporie della civiltà sono messe in risalto, con un divertito anacronismo, in "Notizie sullo stato dell'informazione nell'età della pietra". Ma sarebbe limitativo circoscrivere il mondo di Dürrenmatt a parametri ideologici o a schemi filosofici rigidi; il suo sguardo coglie incubi o dissonanze della vita con un forte senso dello humor e del grottesco, che redime le sue pagine da ogni intenzione moralistica, per abbandonarsi al libero gioco dell'invenzione e della fantasia. Senza mai rinunciare alle sue responsabilità di scrittore: "Il solo modo per superare il conflitto è viverlo. L'arte, la letteratura, sono, come qualunque altra cosa, un confronto col mondo. Una volta afferrato questo, ne potremo intravedere anche il senso." Indice, Contiene: Natale; Il torturatore; La salsiccia; Il figlio; Il vecchio; Il ritratto di Sisifo; Il direttore del teatro; La trappola; Pilato; La città; Notizie sullo stato dell'informazione nell'età della pietra ; Il cane (un racconto); Il tunnel (un racconto); Dalle annotazioni d'un guardiano; Soggiorno in una piccola città (frammento); La vacanza di mister X (frammento); La caduta; Abu Chanifa e Anan Ben David; Smithy; La morte della Pizia; La guerra invernale del Tibet; Eclisse di Luna; Il ribelle; Minotauro (una ballata); La panne (una storia ancora possibile)

Racconti Details

Date : Published July 21st 2004 by Feltrinelli

ISBN : 9788807813849

Author : Friedrich Dürrenmatt , Umberto Gandini (Translator)

Format : Paperback 412 pages

Genre : Fiction, Short Stories

 [Download Racconti ...pdf](#)

 [Read Online Racconti ...pdf](#)

Download and Read Free Online Racconti Friedrich Dürrenmatt , Umberto Gandini (Translator)

From Reader Review Racconti for online ebook

Lorenzo Berardi says

This collection of short stories is probably the most inspiring book I have read in this year so far. I confess how I have tried to imitate this way of writing several times but with pretty mediocre results.

I don't remember why the book doesn't reach a five stars rate as there were moments of absolute genius in these pages.

Let me add just one thing:
Dürrenmatt should have painted less and written more.
His drawings were absolutely poor compared to his stories.

Sandra says

Precisamente:

Natale 4 stelle
Il torturatore 3 stelle
La salsiccia 5 stelle
Il figlio 3 stelle
Il vecchio 3 stelle
Il ritratto di Sisifo 4 stelle
Il direttore del teatro 4 stelle
La trappola 4 stelle
Pilato 4 stelle
La città 4 stelle
Notizie sullo stato dell'informazione nell'età della pietra 4 stelle
Il cane 4 stelle
Il tunnel 4 stelle
Dalle annotazioni di un guardiano 4 stelle
Soggiorno in una piccola città 2 stelle
La vacanza di mister X 5 stelle
La caduta 5 stelle
Abu Chanifa e Anan ben David 4 stelle
Smithy 2 stelle
La morte della Pizia 5 stelle
La guerra invernale del Tibet 2 stelle
Eclisse di luna 2 stelle
Il ribelle 4 stelle
Minotauro 5 stelle
La panne 5 stelle

Cosimo says

Non ho più un nemico

L'individuo in Dürrenmatt vive il conflitto, contrasta sé stesso, affronta il male e cerca di comprenderlo e superarlo. È vittima del destino e insieme artefice del proprio inganno, tutto si svolge dentro e fuori da sé, in incubi e mitologie che si confrontano con il caos e il disagio dell'essere umano. La dimensione del mistero è sempre prevalente nella sua narrazione; le domande assediano l'animo del lettore, gli enigmi catturano i personaggi, il caos divora gli eventi come una visione naturale o una determinazione astorica. Lo scrittore elvetico ha uno stile elevato e specifico sia nel surreale e grottesco che nel realistico e psicologico, il suo eclettismo ha orizzonti plurali sia nella mostruosità perturbante che nel tragico inventivo. Che cos'è la vita, qual è il suo senso più profondo? Perché nessuna risposta ha valore? Eppure i suoi antieroi continuano la ricerca, reagendo ciascuno con le sue caratteristiche ad un'angoscia e a dissonanze che sembrano inevitabili e smisurate. La poesia qui consiste talora di cinismo e dissolutezza; evapora in un'atmosfera apocalittica, danza su un delirio conoscitivo tragicomico, si sviluppa in un reale paradossale. I luoghi segreti del cuore, dove non arriva luce, lì giunge la percezione dell'autore, restituendone il ritratto, il colore, la forma, indagandone le maschere immateriali e il volto oscuro. È dentro questa geografia il suo piano di viaggio, che porta il lettore a soffrire, intrappolarsi, assolversi, condannarsi, convincersi e corrompersi, in un circolo crudele e ridicolo. Così il nichilismo non è un rifugio per menti inadeguate e prossime al tracollo, ma una modalità religiosa e buffa di perdurare con ostinazione nella devastante e negativa finitezza.

LearningStartup says

Qualcuno mi può aiutare a scoprire il titolo originale del racconto "La Trappola" in questa raccolta di Dürrenmatt? Non riesco a capire quale sia fra i titoli originali citati. Vorrei trovarne una versione tedesca ed una inglese.

Aiuto!!!

Manuela says

Questi racconto mostrano un assaggio d'inferno dove incessantemente transitano schiere di dannati; la vita, o l'illusione di possederla, è il loro unico tesoro, e l'affanno con cui cercano di proteggerla, di preservarla, dà l'esatta misura della loro misera condizione. Durrenmatt è un genio.

Diletta Bellotti says

ciao proprio

Yupa says

Racconti sparsi lungo molti anni.

Dunque: alti e bassi.

Ma *La guerra invernale nel Tibet*, piccolo grandioso capolavoro, vale, da solo, l'intero libro.

pierlapo quimby says

Lessi questi racconti nell'estate della maturità.

Ero già in villeggiatura con i miei quando un amico mi comunicò i risultati degli esami, ma io andavo al mare e leggevo Dürrenmatt, leggevo il racconto di quel tale che un giorno ammazzò la moglie e ne fece salsicce.

Si celebra il processo. Nell'aula di giustizia stanno l'accusatore e l'accusato, il difensore, il giudice supremo e, su un piatto, rossa, gonfia, l'ultima salsiccia: ciò che resta della vittima.

Alla fine scelsi giurisprudenza.

Paolo Grilli says

Pilato, la morte della Pizia ed il minotauro meritano più di 5 stelle.

Corinna says

- Natale (1942)

Undici righe, penso sia il racconto più corto che abbia mai letto! XD Undici righe che danno un'idea di cosa ti sta aspettando nel resto della raccolta..

- Il Torturatore (1943)

Quasi un gioco delle parti: cosa fa il torturatore quando un ricco e giovane signore gli offre uno scambio di vite? Neanche un anno e lui non riesce più a rinnegare la sua natura.. La fine mi ha lasciato di stucco!

- La Salsiccia (1943)

"Un tale ammazzò la moglie e ne fece salsicce"

Giuro, inizia proprio così!!! E il continuo è ancora più pazzo!!!

Dvd (VanitasVanitatumOmniaVanitas) says

Montagne russe.

Nel senso che si sale e si scende in maniera abbastanza brusca, passando da gesti letterari assolutamente sublimi (*La panne*, *Minotauro*, *La guerra invernale del Tibet*, *La caduta*, *Pilato*, *Abu Chanifa e Anan ben David*) a frammenti, quasi appunti presi di fretta che dovranno, forse, in futuro partorire qualcosa di più

corposo ma che, al momento, sono confusi, criptici, complessi esercizi letterari. Sorprendente anche vedere in maniera evidente la crescita artistica di Durrenmatt, che passa dalle atmosfere kafkiane della prima parte (età giovanile) attraverso concetti e modi molto borghesiani per finire poi, nella maturità, alle sue peculiarità di scrittore, quel senso cinico e ironico nel guardare la realtà, quella tensione onnipresente nei racconti, quella domanda perenne su cosa governi il mondo (e che, si arriverà a dire con sicurezza nel gigantesco romanzo *La promessa* essere solo e soltanto il caso).

Fa effetto notare la maniera con cui Durrenmatt scrive avendo come modello, in modo così evidente da non dover essere nemmeno reso esplicito, Kafka e Borges nei suoi anni giovanili. Ne esce perdente a mio parere, semplicemente perché gli altri due sono l'apice delle rispettive categorie di racconto; ne esce vincente alla lunga, alla fine, quando sviluppa un suo proprio modo di scrivere, la sua dimensione ideale di racconto - chè è quel misto di giallo e romanzo filosofico di cui s'è parlato prima e in altre recensioni.

In particolare, il paragone più ovvio è fra i due minotauroi, quello di Durrenmatt e quello di Borges de *La casa di Asterione*: per assurdo, il minotauro dello svizzero potrebbe benissimo stare nei racconti dell'argentino con la sua poetica malinconica e il soffermarsi sui giochi di specchi tanto cari a quest'ultimo, mentre l'Asterione di Borges, con quell'indimenticabile e perfetto finale, sembra l'abbia scritto Durrenmatt. Davvero impressionante...

Infine il voto: una media più corretta sarebbe stata forse 3 stelle. Ma c'è *La morte della Pizia*. Con traduzione diversa dalla versione Adelphi. Ininfluente. Anche se la traducessi io, rimarrebbe una capolavoro. Assoluto. Uno che ha scritto una meraviglia simile va ringraziato a vita. E il voto s'impenna, come diceva la Gialappa's negli anni d'oro della nostra gioventù.

Fabio says

Difficile, a dir poco, dare un giudizio complessivo su una raccolta di racconti che contiene una produzione letteraria distribuita su quasi quattro decenni (dai primi '40 ai primi '80 del XX secolo), coprendo dunque buona parte della carriera di Dürrenmatt.

Raccolta molto eterogenea dal punto di vista stilistico: si va dai primi esperimenti, anche brevissimi (*Inverno*, undici righe), virati al grottesco, per arrivare ai racconti lunghi, alle rivisitazioni dei miti classici (*La morte della Pizia*, *Minotauro*). Si nota un filo tematico, quello della colpevolezza, del giudizio e della relativa punizione, che lega molti dei racconti; parallelo a questo, un altro filone rilevante coinvolge i racconti relativi ai rapporti con le autorità superiori, spesso senza volto e dall'esistenza incerta (vedi *Il ribelle*).

Personalmente non posso dire di aver apprezzato tutta la raccolta, anzi: diversi racconti mi hanno lasciato indifferente, se non annoiato al punto di distrarmi - quando annoia, Dürrenmatt lo fa con grande efficacia.

Ci sono però vette altissime, prima tra tutte *La morte della Pizia*, rivisitazione del mito di Edipo e amara considerazione sulle possibilità dell'essere umano di sovvertire un destino che pare già segnato. Notevolissimo anche *Minotauro*, dove la prospettiva è ribaltata rispetto alla narrazione classica (lo stesso espediente è usato anche in *Pilato*, con risultati degni di nota - anche se non siamo al livello delle "Tre versioni di Giuda" di Borges, di due anni precedente). E *La panne*, apice del settore "colpevolezza, giudizio e condanna".

Interessanti anche *Dalle annotazioni di un guardiano* e il suo prototipo iniziale, *La città*, il borgesiano *Abu Chanifa e Anan ben David*, il crudele *Eclisse di luna*. Il racconto più lungo, il post-apocalittico *La guerra invernale in Tibet* ha spunti notevoli, ma mi ha lasciato con un senso di incompiutezza, di occasione mancata.

In definitiva, una raccolta imperfetta che merita una (o più) letture, soprattutto se si ama il grottesco e l'improbabile.

Vanni Santoni says

"Natale" è sufficiente a conferire il voto massimo a questa raccolta. E se non bastasse ci sono anche "Il figlio" e "La salsiccia".

Luna says

Infilo un racconto ogni tanto, tra una lettura e l'altra, gustandomi questo autore assolutamente fuori dalle righe, e meraviglioso.

Theut says

Racconti un po' altalenanti nella qualità (si capisce che l'arco temporale è importante) ma che decisamente rimangono impressi nella memoria.
